





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.I.1





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.1.1



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.I.1



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.I.1

23.

184

L A

Devotissima Rappresentazione di
Santa Barbara.



Incomincia la Rappresentatione di
Santa Barbara.

L'Angelo annuntia.

Virtù diuina & sua potente gloria
nel fesso fragil si dimostra & vede
quando cō eccellente & gran vittoria
Dio patir cruda morte à quel cōcede
come vedrete in recitar la historia
di Barbara fondata in vera fede
qual fu da Dio con palma di martirio
condotta à trionfare in cielo empirio.
Da piu autori suo gesti recitati
fra se diuersi in parte discrepanti
non son da sacri canoni approbati
benche sieno atti giusti, retti & santi
di quelli alquanti piu nel ver fondati
reciterem con dolce voce & canti
starete dunque con silentio attenti
se volete restare al fin contenti.

Dioscoro padre di Santa Barbara
dice fra se.

Quando io conosco el mio felice stato
ricco, nobil, famoso, alto, & potente
& quanto io sia da Cesare honorato
& da mia nation, popolo & gente
afferma certamente esser beato
sol per don delli Dei tanto eccellente
massime hauendo in età giouenile
Barbara figlia mia bella & gentile.
Saper vorrei suo fato, & sua fortuna
qual procede da cieli & da pianeti
però che in quelli ogni virtù saduna
con influssi inuisibili & secreti
non è piu in terra creatura alcuna
la qual non sia subietta à lor decreti
per tanto adesso io vo prender la via
à trouare e' dottori d'Astrologia.

Partesi accompagnato, & giugne
à dottori & dice.

Degni maestri Astrologi eccellenti
malefici diuini & negromanti
io vengo à voi come à dottor prudēti
che per Astrologia & vostri incanti
à ricercar voi siate diligenti
insieme congregati tutti quanti
della mia figlia la fortuna e' l'fato
& ciascun sia da me remunerato.

Risponde vno Astrologo vecchio
Dapoi che tu sei qui venuto & giunto
per saper tal secreto sol da noi
dirai el mese e' l'giorno l'hora e' l'pūto
di sua natiuità, e insieme poi
noi tutti vniti prenderem l'affunto
à dar risposta à quel domandi & vuoi
& se non ti dicessi in cosa vera (ra
incolpa il mio astrolabio & la mia spe
Risponde Dioscoro. (que

Nel fin di Maggio à mezo il giorno nac
questa mia figlia, cō grā gaudio e festa
& poco dopo, come alli Dei piacque
venne à sua madre vna febre molesta
& sol tre giorni nel suo letto giacque
& di poi morì laffa afflitta & mesta
ma il gaudio della figlia nel mio core
mitigò di sua morte el gran dolore.

Vanno gli Astrologi da parte, &
il vecchio dice.

Acciò che la memoria non c'inganni
apriamo e libri, & riuoltiam le carte.

L'Astrologo piu giouane aprendo
e libri dice.

le tauole di Alfonso mostron gli anni
e il corso di Saturno & Gioue & Marte

Risponde il vecchio.
Alcabitio dimostra e graui danni
& prospera fortuna con grande arte.

El giouane dice mostrando col
dito.

Albusamar, Algazel & Aly
anchor piu chiaro el dicono, eccol qui.

Risponde il vecchio.

Alubater ci basta solo hauere
che de iuditij tutto dice à pieno
con questo libro sol potrem sapere
il vero, se l'cernel non ci vien meno.

El giouane dice.

Guido Bonato anchora è buò vedere
che mostra piousa quād'è'l ciel sereno

Dice il malefico.

deh nò piu libri, prendiā gli strumēti
che gli euenti futuri ci fan presenti.

Lo Astrologo vecchio piglia lo
Astrolabio & la spera & gli oc-
chiali & dice.

La spera & l'Astrolabio prēdo in mano
per calcolare e gradi e suo minuti
gli ochiali ancor p veder piu lontano
sēdo già vecchio e mie peli sō canuti

Dice il malefico.

& io con le mie feste in questo piano
farò venire e diauoli cornuti
io spero al tutto mi diran lo intero
& se sia il falso, direm che sia il vero.



A ij

**Gli Astrologi guardon l'astrola-
bio & la spera, & il malefico fa
vno cerchio in terra. Dipoi lo
Astrologo vecchio dice à Dio-
scoro.**

Questa tua figlia ha virgo in ascendete
& in gemini ha il sole in mezo il cielo
per tato harà dottrina & sia prudente
pudica & speciosa in bianco pelo
trarrà la sua bellezza nobil gente
ad appetirla con acceso zelo
però farai che in casa stia rinchiusa
acciò sua castità non sia confusa.

El malefico dice à Dioscoro.

S'io dico cosa che ti sia in dispetto
non ti turbar, ma sta costante & forte
vn grande error sarà nel suo intelletto
contra gli Dei, & harà mala sorte
in tanto che sarai al fin costretto
di propria mano à darli crudel morte
di quel chi dico sio non ho honore
squartami viuo come vn traditore.

Dioscoro dice.

O fatto iniquo, o fortuna crudele
che mia felicità conuerti in lutto
ogni dolcezza mi si muta in fiele
& parmi già vedere esser destrutto
mia barcha ha trôco l'arbor & le vele
nô potèdo hauer gaudio del mio frut
(to.

Risponde l'Astrologo vecchio.

discaccia dal tuo cor dolore & tedio
& pensa dare à tal cosa rimedio.

**Partesi Dioscoro, & giugne à casa
& la figlia Barbara dice.**

Padre mio caro siate il ben tornato
venite, che gliè tempo andare à mensa
el cibo è cotto, el pranzo è preparato
la mensa ornata è di candida renfa
in volto mi parete assai turbato
onde procede?

Dioscoro dice.

figlia ad altro hor pensa
andia prima à magiar, che passa l'hora
dipoi il saprai nanzi chi vadi fuora.

Pongonsi à mensa, & Dioscoro dice.

Per mitigare langustia di mia mente
mètre chi magio vdir vo suoni & canti
perche se molto stesssi el cuor dolente
fare presto destrutto in lutti & pianti
quando l'orechio suoni & canti sente
ministra refrigerio al cuor dauanti
dilettaffi l'humana fantasia
di musica con dolce melodia.

**Mangiano mentre si canta & suo-
na dipoi dice Dioscoro à Bar-
bara.**

Diletta figlia poi che'l cibo ho preso
ti vo manifestare el mio concetto
el cuor da grã dolor cho drento offeso
& non può star quieto nel mio petto
da me volendo leuar tanto peso
te lo dirò per trarti di sospetto
se far mia volontà sarai contenta
mi leuerai il dolor che mi tormenta.

Risponde Barbara.

Padre mio dolce io mi vo sottoporre
à ogni voler vostro & buon consiglio,

Dioscoro risponde.

à veder tua bellezza ciascun corre
di che l'honor tuo porta gran periglio
però vo stia rinchiusa in vna torre
per mantenere il tuo candido giglio
nô ti turbar, che questo è per tuo bene
che nascofo t'hesor me si mantiene.

Risponde Barbara.

Sia fatto padre mio vostro volere
qual vedo esser fondato con ragione
far vostra volontà mi sia piacere
& volentieri elego tal prigione
sendo io desiderosa di sapere
de libri seguirò la letione

fuggendo l'otio acquisterò scientia
di che ne prenderò grande eccellentia

Dioscoro dice.

Dapoi che indendi la lingua latina
per te potrai diuersi libri leggere
seguirai da poeti la dottrina
da quali imparerai tua vita reggere
& quando al maritar sarai vicina
intendo tal seuerita correggere
& fuora io ti trarrò con refrigerio.

Risponde Barbara.

parata sono ad ogni vostro imperio.

Dioscoro dice allo Eunuco vecchio
maestro di casa.

Di casa mia gouernator prudente
edifica vna torre salda & forte
doue Barbara stia secretamente
& sien ferrate sempre le sue porte
acciò nessun gli parli per niente
che io ne dare alluno & l'altro morte
due finestre & non piu tu vi farai
& a tuo posta sol gli parlerai.

Et sia questo habitacol amplo e magno
col giardino à produr frutti suau
drêto fa che vi sia cōstrutto vn bagno
doue el suo gentil corpo spesso laui
à sue ancille darai buon guadagno
& di tal loco tu sol tien le chiau
& perche le del mio hauere herede
daragli tutto quel ch'ella ti chiede.

Risponde il maestro di casa.

Quanto alla casa vostra io sia affetto
velo dimostra lunga esperienza
quel comandate, metterò in effetto
& vserocci somma diligentia
& sio facesti in quello alcun difetto
parato sono ad ogni penitentia
ma è non bisognerà, che senza errore
farò quel che comanda el mio signore

Partesi el maestro di casa & va à fa-
re edificare, & in questo mezo
viene vno amico & dice à Dio-
scoro.

Dioscoro diletto & caro amico
tu sai ch'io t'ho portato sèpre amore
questa nostra amicitia è per antico
& per tanto è piu stabile & maggiore
se tu attenderai à quel ch'io dico
te ne resulterà gloria & honore..

Risponde Dioscoro.

ben sia venuto amico mio verace
parla, ragiona, & di quel che ti piace.

Lo amico dice.

Molti nella Città di Nicodemia
vorrebbon la tua figlia hauer per dōna
l'amor di sua bellezza quelli assedia
& falli serui, & quella lor madonna
se tua prudentia, questo non rimedia
& forte non istai come colonna
senza dubio ne porti vn gran periglio
p tãto ascolta & prēdi el mio cōsiglio.

Al figlio del Prefetto la marita
& da ogni altro refterà esclusa
& così mentre si mantiene in vita
da nessun potrà esser mai confusa
sua nobiltà & potentia t'inuita
far quel chi dico, & nō prendere scusa
se tu nol fai, attendi ch'io non mento
refterai con lei sempre mal contento.

Risponde Dioscoro.

El tuo consiglio amico assai mi piace
ma io n'ho pso vn'altro ch'è migliore
vn negromante se non è mendace,
m'ha pdetto vn futur suo grāde errore
contra li Dei, che la sia molto audace
però ne viuo sempre in gran timore
da tale error volendo quella estorre
vò che la sia rinchiusa in vna torre.

Risponde lo amico.

Tu hai ragione, el tuo partito è buono
miglior del mio inuerso tua figliuola
se vero è tal secreto, certo io sono
che bene è quella stia rinchiusa & sola
in tutto il mio cōsiglio hora abādono
& di quel non si facci piu parola (re
chi ved'e intēde il parer d'altri eccede
col suo non debbe piu oltre procedere

El maestro di casa porge vna lettera à Dioscoro & dice.

Da Roma adesso, è giunto vn cauallaro & dallo imperio lettere vi porta.

Dioscoro la legge, & poi dice.

per me Cesare manda, il che me caro el caso è grande, & fortemēte importa à non volere andar non c'è riparo che me ne stringe, & al ir mi conforta.

Risponde il maestro di casa.

la torre è meza hora in vostra partita & al vostro tornar sarà fornita.

Dioscoro dice alla figliuola.

Figliuola io debb'andare ifino à Roma hauendo per me Cesare mandato alcosa t'ien tua faccia & bella chioma drēto alla torre infin ch'io sia tornato

Barbara risponde.

non mi par graue pondo tanta soma che lo star sola sempre mi fu grato degna teui tornar padre mio presto.

Risponde Dioscoro.

io lo farò, mantien tuo corpo honesto

Fanno l'abbracciata, & Barbara entra nella torre, & Dioscoro dice al maestro di casa.

Allo ediftio da perfettione

& la figliuola mia ti raccomando.

Porgegli le Imagine delli dei & dice perche la cresca anchora in deuotione le imagin de mia dei, à quella mando fa che non esca di commissione & seruerai in tutto el mio comando

El maestro di casa.

per altri tempi voi m'hauete esperto così farò

Dioscoro.

io ne son chiaro & certo.

Partesi Dioscoro, & il maestro di casa porta gl'Idoli à Barbara nella torre & dice.

Queste ti manda el caro genitore

Imagin figurate delli Dei acciò che renda lor culto & honore come tenuta & obligata sei.

Risponde Barbara.

à me parrebbe fufsi vn grande errore se io porgeffi à quelli e prieghi miei che furono huomin come gl'altri nati adulteri, rattori, & scelerati.

In Dio regna bontà senza alcun vitio secondo el testimonio di Platone per tanto prender posso certo inditio che questa è vna humana fittione io spero vn solo Dio hauer propitio come il predetto autor dichiara & pò delli altri dei son tutte ciurmerie (ne piene di falsi errori & di bugie.

Risponde el maestro di casa.

Tu parli con ragione & con prudentia & stimo dica il vero al parer mio in Alessandria vn'huom di grā sciētia come si dice, afferma vn solo Dio & parla & scriue con grāde eloquētia & è tutto clemente giusto & pio la dottrina Platonica mantiene & è per nome suo detto Origene.

Risponde Barbara.

Tu m'hai per certo dato grata nuoua scriuer intēdo à q̃llo in buona forma se parli il vero, ne vo far la pruoua acciò mi dia qualche regola & norma da ogni error la mia mente rimuoua & da qui inanzi in q̃lli piu nō dorma.

Risponde il maestro di casa.

scriui, chi manderò hora vno à posta qual presto tornerà con la risposta.

Mentre che la scriue, el maestro di casa dice ad vno suo fante.

Andrai volando per la via diritta in Alessandria, & non tor compagnia & come fia la lettera descritta prendi con quella subito la via

al dottore Origene le diritta
& fa che presto tua tornata sia
per tuo bisogni in camin necessari
tien porta questa borsa di denari

El maestro di casa va à Barbara &
piglia la lettera & dalla al fante
qual va via, & Barbara dice.

In questi fabbricati Idoli vani
lo sputo spargo per derisione

Sputa loro nella faccia & seguita.
& più nō vo che stieno in nostre mani
che ce ne seguire confusione
gettali in luoghi & immōdi & profani
& vedrai non faran difesaione.

Risponde il maestro di casa.
sendo pien di bugie & di menzogne
gli getterò nelle latrine fogne.

Getta via gl' Idoli, & Origene già
ricenuta la lettera, & rescritta la
risposta dice à Valentino Prete

Vorrei ò Valentino che oggi andassi
nella città di Nicomedia, & presto
& questa mia risposta presentassi
à Barbara ch'è posta in luogo honesto
& quella instrutta, poi la battezassi
ben che'l cāmīno alquāto sia molesto
l'opera è degna, & molto à Xpo piace
& appartiene à charità verace.

Risponde il Prete.

Per charità maestro io son parato
far con letitia & gaudio tal cammino
& tutto quel che per voi son pregato
spero eseguir con l'aiuto diuino
da chi sarò io condotto & guidato?

Risponde Origene.

da questo fante infino al suo confino

Risponde il Prete. (da
hor oltre andiā che Dio sia nostra gui
però ch'è salua ognū che in quel si fida

Partesi, & Origene dice.

Vedendo e mie auditori essere attenti
ad ascoltar le diuine scritture
& à precetti del signor feruenti
& à profeti & alle lor figure
oggi dichiarerò e comandamenti
poi le sententie de profeti oscure
al popol congregato che m'aspetta
sara questa dottrina molto accetta

Origene va in luogo eminente, &
predica à parole dicendo.

Colui che degnamente il mōdo reggie
per condur l'huomo à suo felice stato
à quello ha dato la diuina leggie
Et vuol che tal decreto sia seruato
da ciaschedun che può vsar ragione
con adiutorio à quel concesso & dato.
Dieci precetti à nostra instruttione
in quella posti sono & collocati
& ciaschedun ha sua propria cagione.
E primi tre à Dio sono ordinati
& gl'altri sette al prossimo riflessi
in duplicata charità fondati
Et sono insieme tanto ben commessi
che l'vn'all'altro è forte vnite & stretto
chi quelli intēder vuol, questi sō desii
Adora vn solo & vero Dio perfetto
& non voler suo nome violare
santifica la festa con diletto. (rare
Tuo padre & madre ancor debbi hono-
& non esser del prossimo homicida
& carnalmente non voler peccare.
Furto non far, quale à mal fin ti guida
& falso testimonio non dirai
che bene è stolto chi in bugia si fida.
La donna d'altri non appetirai
& non desiderar cosa aliena
& così questa legge offeruerai.
All'hor tua mente resterà serena
della diuina gratia hauendo il pegno
& di letitia & gaudio fia ripieno

Et però con tue forze, & con ingegno
questa diuina legge sempre oscura
& di beata gloria sarai degno
Questo premio celeste Dio reserua
à veri offeruator de suo precetti
& nel ben con sua gratia gli consenta
Hauendo quelli à tanta gloria eletti.

El prete & il fante giungono à Barbara, & il prete dice.

Barbara à te mi manda quel dottore
à cui scriuesti, & la risposta aspetti
dipoi monda sarai da tuo defetti

Barbara presa la lettera dice.
la lettera me grata el suo latore
onde mi fieno esposti e mie concetti
alla presentia vostra io la vo leggere
che erràdo mi possiate voi correggere

Legge la lettera dicendo à parole
Barbara per le tue domandi & chiedi
se son piu Dei, ò vno, io ti rescriua
el vero Dio è vno, & in quel credi
dal quale ogni creato ben deriua
in quel son tre persone & intendi & vedi
che sol intende chi ha fede viua,
padre & Spirito santo col figliuolo
non son tre Dei, ma uno Dio solo

Per noi ha preso il figlio carne humana
dal padre eterno in terra à noi mada-
accioche nostra colpa fusse sana (to,
la qual procede, & nasce dal peccato,
chel prim'huo fece cō sua mēte uana
e in ciascu huom da quello è deriuato
da questa colpa, quale è tanto praua
l'acqua del suo battesimo mōda e lana
Per tanto io t'ho mandato il sacerdote
dal qual riceua tanto sacramento
acciò da te tue colpe sien remote,
& l'alma tua condnca à saluamento,
& sel Demon la mente tua percuote
sue tentation non ti dieno spauento
per Christo sia parata à patir morte
se vuoi salire alla celeste corte

El prete dice.

Tu hai per questa lettera compreso;
quel che tu debbi interamente credere.
Risponde Barbara.

io ho padre mio caro à pieno inteso
ql che me scritto el mio ingegno ecce
ma sol p fede il cor mio resta pso (de
& vo col mio intelletto à tutti credere
mōdatemi hor che l'acqua è qui psen
(te

Risponde il Prete.

rispondi prima al mio dir fidelmente.
Credi tu veramente in vn Dio solo
& tre persone come hai letto?

Risponde Barbara
credo Dice el Prete.
& in Christo Iesu vero figliuolo
del padre eterno & di Maria?

Risponde Barbara.
credo Dice il Prete.
quale è concetto & nato senza duolo.
per diuina virtù di quella?

Risponde Barbara.
credo El Prete dice.
& crucifisso & morto & suscitato?

Risponde Barbara.
el mio cor crede, e in fede e roborato.
El Prete dice.

Renuntij tu al diauol veramente
quale è nostro aduersario?

Risponde Barbara.
abrenuntio Il Prete dice.
& alle opere sue prauae & fetente
di spurcitia carnale?

Risponde Barbara.
abrenuntio Il Prete dice.
& alle pompe sue interamente
d'ogni mondana gloria?

Barbara risponde.
abrenuntio Il Prete dice.
renuncia ancora al falso paganesimo?

Risponde Barbara.
io lo renuntio Il Prete dice.
hor sù prendi el battesimo.



El prete spargendo l'acqua dice.
ti battezo senz'alcun'errore,
nel nome dello immēso Padre eterno
del figlio, & del spirito santo amor-
nico Dio, che di tutto ha gouerno,
Segue, & dice à Barbara.
ora è l'alma tua piena di splendore,
chiusa t'è la porta dell'onferno,
oggi per te aperto è il paradiso,
on gran letitia festa & canto & riso.

Barbara dice.

ò sūme laudi el signor mio ringratio
nel ricevuto tanto eccēso dono
nio cor laudarlo non farà mai satio
vedendo quāto gliè clemēte & buono

Il prete dice.

ua legge ama più che oro & che topa
se l'offendi chiedi à quel p'dono (tio
però che tanto è grande sua clemētia,
he'l peccator riceue à penitētia,

Santa Barbera truoua el maestro
da murare & dice.

maestro architettor dello edificio
essendo quel già presso al fin cōstrutto

vorrei che nella torre in gran seruitio
non due, ma tre finestre sieno in tutto

Lo Architetto risponde.

dal padre uostro harei graue suplitio,
& di mia arte, iene farei distrutto,
far due finestre ho sol commissione,
acciò che sia più forte il torrione.

Risponde Santa Barbera.

Fa quel ch'io dico, io ti farò sicuro,
dal padre mio, & di quel non temere.

Giugne il maestro di casa & dice.

adēpi il suo comando, & rōpi el muro
& non ti contraporre al suo volere
architettore io ti prometto & giuro
che fatto e ti sarà sempre il douere,
lassa col padre à me soluer tal nodo.

Risponde lo Architetto.

hor oltre su, facciamo à vostro modo,

L'architettore fa la terza finestra,
& Santa Barbera dice al mae-
stro di casa.

Mentre che oggi siate stato absente
m'è stata la risposta presentata,

B

del dottor Origen tanto eccellente
& son dal suo mandato battezzata
anchora esorto voi sinceramente
vogliate che tal gratia vi sia data
Risponde il maestro di casa.

del tuo parlar io son contento & lieto
& battezzar farommi poi in secreto
Dioscoro torna & dice a Santa
Barbara.

La ben trouata, porgi la tua destra
Santa Barbara risponde porgen-
do la mano

si ben, voi siate padre il ben tornato.
Risponde Dioscoro.

di gentilezza tu mi par maestra.
Santa Barbara risponde.

tanto dimoltro quãto io ho imparato
Dioscoro alza gl occhi alla torre
& dice.

chi ha qua fatto vna terza finestra
che di due io haueuo ordinato?

Santa Barbara risponde.
sono stata io per mia consolatione
di che ve ne dirò hor la cagione.

Per tre finelre mi si rappresenta
tre persone diuine in vna essentia
in quelle contemplar resto contenta
seguendo la christiana sapientia.

Risponde Dioscoro.
che mi di tu fa che piu non ti senta
di tal parole piene di dementia.

Santa Barbara risponde.
in questa fede son costante & forte.

Dioscoro alza la spada & dice.
aspetta, hor di mia man ti do la morte

Santa Barbara si fugge, & nascon-
desi, & Dioscoro dice a serui.

Portatela per forza à me di peso
con onta & vilipendio & con dispetto
sendo da lei così vilmente offeso

còdur la voglio in persona al prefetto
E serui vanno per pigliarla & lei
viene incontro al padre & dice.

el cuor mi se d'amor diuino acceso

q̃l ha spẽto il timor drẽt'al mio petto
non fuggo piu, ma vengo volentieri.
Risponde Dioscoro. (dieri
andiamo, entra quã in mezo à mia scu

Giunti dinanzi al Prefetto Dio-
scoro dice.

Signor Prefetto per seruãr iustitia
condotto ho la mia filia qua presente
contro alli dei ha fatto inimicitia
& Christo segue molto stoltamente
trargli di testa intendo tal malattia
per via di te rettor iusto & potente
nella tua potestà quella rimetto
che la punisca d'ogni suo difetto

Risponde il Prefetto detto Mar-
tiano.

Poi chi son deputato qua rettore
à punir con iustitia ognun che erra
seruerò iustamente el mio rigore
sopra di que che sono in questa terra
così commesso m'ha lo imperadore
còtro à xpian chi facc'vn'aspra guerra
entra in palazzo amico & sta da parte
ch'io gli vo prima vsare astutia & arte
Dioscoro sta da parte, & il Prefet-
to dice.

Barbara nobil speciosa & grata
sopra d'ogni altra femmina gentile
com'è possibil che ti sia inclinata
alla setta christiana tanto vile?
io vo che al mio figliuol tu sia sposata
quale è potẽte & ricco & huom virile
& rendi honore à nostri veri Dei
che altrimenti in gran pericol sei.

Risponde santa Barbara.
Ogni promessa tua è falsa & vana
& la pōpa del mōdo e me che vn zero
à Christo dedicata son christiana
& solo adoro lo Dio santo & vero
immonda & vile e la setta pagana
& seguir quella è danno & vitupero
quei che tu di veri Dei immortali
non sono Dei, ma diauoli infernali.

Risponde il Prefetto.

Côtra te el mio furor tâto hai cômosso
spregiando e' nostri del come vil serui
ch'io vo che crudelmente sia percosso
el corpo tuo con duri & forti nerui

& flagellato sia tutto il tuo dosso
per rimutare e' tuo pensier proterui.

Voltafi à ministri & segue,
su percotete sue spalle & sue rene
tanto che gliesca el sangue delle vene



Mentre che gli scuopron le spalle
& che la battono Santa Barba-
ra dice.

Non temo tue percosse & battiture
quale vfi in verso me crudel tiranno
al senso benche quelle mi sien dure
in ciel maggior corona mi diranno
ma tu andrai nelle tenebre oscure
doue sempre n'harai pena & danno
el sâgue che per Christo in terra verso
chiama vendetta à Dio de l'vniuerso.

El Prefetto dice.

Nel tuo mordace dir, sei molto ardita
ne par che temia mia potente mano
si crudelmente fie da me punita
che solo vdir mio nòme Martiano
sarà spauento à tua misera vita
& ad ogni âltro perfido christiano
ma prima alquâto ru starai i'prigione
sol per farti mutar dopinione,

E ministri la mettono in prigione
& lei orando dice.

Signor Iesu che fusti flagellato
alla colonna senza alcun riposo

& dal capo alla piâta anchor piagato
sparso il tuo sâgue degno & pretioso
riguarda il corpo che è vulnerato
per te dolce Iesu caro mio sposo
& porgimi signor tuo buon conforti
per quel verace amor che tu mi porti.

Appare Christo con lume alla pri-
gione & dice.

Eccomi qui presente à te venuto
io son lo sposo tuo diletto & caro
col mio dolce parlar io ti saluto
& vengo alle tue pene dar riparo
io sono & farò sempre in tuo aiuto
& muterò in dolcezza el piâto amaro
sopra di te espando la mia mano
& rendo el corpo tuo intero & sano.

Christo si parte, & Santa Barbara
sanata dice.

A te rendo signor honore e laude
poi che sanato m'hai d'ogni ferita
in te solo el mio core e lieto & gaude
& à patir per te l'amor mînuita
fammi câpar da ogni astutia & fraude

B ii

acciò che sempre teco sia vnita
quando conforme sono al tuo volere
nessun contra di me può preualere.

El prefetto dice al cavaliere.
Cò tuo compagni alla prigione andrai
constante caualier prudente & saggio
Barbara à mia presentia condurrà
& nel venir non gli farai oltraggio.

Risponde il cavaliere.
tanto farò quanto commesso m'hai
& qua la condurrò con suo vantaggio

El Cavaliere va alla prigione &
dice.

esci qua di prigion, vieni al prefetto
e vuol che ti presenti al suo conspetto

Quando è giunta el prefetto dice.
Hai tu anchor pensato rimutarti
di tuo parer, & far la voglia mia?
sel fai: da morte io penso di camparti
& ivsar verso te gran cortesia
io voleuo in persona visitarti
ma non conuiene alla mia signoria.

Risponde santa Barbara.
maggior signor di te m'ha visitata
dal qual son d'ogni piaga mia sanata.

Dice il Prefetto.
Tu vedi che gli Dei ti son propitij
che visitando t'hanno fatta sana
da quei reputa quelli benefitij
acciò che lassì la fede christiana.

Risponde santa Barbara.
& tu, & lor son pieni di malefitij
& la lor setta sempre fu profana
e m'ha sanato sol Christo mio sposo
nel quale è tutto posto el mio riposo.

El Prefetto dice.
Tu segui l'arte di negromantia
le pene reputando esser niente
io ti farò trar del capo la pazzia
& dimostrarti quanto io son potente.

Voltafi à ministri & segue
fate con braccia nude quella stia

e'l fuoco gli darete in fiamma ardente
dipoi prederè i mano vn buò martello
& di testa trarretegli il ceruello

Nudate le braccia, gli accostano
falcole accese, & quella dice.

Iesu mio dolce dammi refrigerio
contra le fiame ardente alle mie brac-
adempì del mio core el desiderio (cia
& mitigar mie pene hormai ti piaccia
signor cò tuo potète e magno imperio
dalle mie mèbra el nòcumèto scaccia.

Dannogli col martello in su la te-
sta & quella segue dicendo.

difendi da tal colpo la mia testa
che nò sia dal martell infranta & pesta

Non la ardendo el fuoco, & non
gli faccendo nocumento il mar-
tello dice il Prefetto.

Tagliategli dal petto le mammelle
in mia presentia con la acuta spada
non sia leuata sol di fuor la pelle
ma drento infino al cor la piaga vada
forse che queste pene saran quelle
che la faran ridurre à retta strada.

Santa Barbara dice.
se le mammelle mi fai trar del petto
el mio dolor si muterà in diletto.

El ministro gli taglia le poppe, &
lei dice orando.

Iesu Iesu Iesu Signore aiuto
Iesu soccorso porgi al mio dolore
Iesu fa dolce questo ferro acuto
Iesu reggi & sostie drento al mio core
Iesu mantienmi el dō che ho riceuuto
Iesu fammi perfetta nel tuo amore
el nome tuo Iesu mi da conforto

207
& spero condurrà mia barca à porto

Dice il padre di santa Barbara.

Può esser che tu sia tanto ostinata
proterua & cieca & dura di ceruice.

Voltafi verso el Prefetto & segue.
io vo che di mia man sia morte data
alla mia figlia misera e' infelice

El Prefetto dice.
sententia do che sia decapitata
& spenta sia di terra sua radice
per dare esemplo à ogni core humano
gli taglierai la testa di tua mano.

El padre la piglia pe capelli & me

nalà al luogo della morte di
cendo.

Vieni ingrata figliuola maladetta
che bè nascesti in mal puto, e i mal'ho
à seguir quell' iniqua & mala setta (ra
quale vn huò morto p suo Dio adora
di propria man farò di te vendetta
& restero di tanta angustia fuora
porgi quà il collo senza dir parola
io t'uccido & rifiuto per figliuola.

Tagliati la testa, & tornando dice
Hor mi possio chiamar lieto & conteto
hauendo alla iustitia dato loco
piacer letitia & gaudio al cor mi seto
& torno à casa con grà festa & giuoco.



Viene vna fiamma dal cielo che
arde Dioscoro, & lui dice.

ome ome questo è vn gran tormento
ome chi ardo in questa fiamma & foco,
ome che pe'l dolore io mi deuoro
ome che desperato adesso moro.

Muore Dioscoro, & il caualieri di
ce al Prefetto.

Noi siam degno Perfetto stati atorno
à veder decollar la gentil figlia
ma poi facendo verso te ritorno
venne fuoco dal ciel con marauiglia

& come fiamma Inclusa drêto a forno
fece à Dioscor sua carne vermiglia
& tanto el fuoco sopra quel s'accese
che non pote morendo far difese.

El Prefetto risponde.

Tu m'hai dato spauento & grā terrore
chi non vorrei che l' simil m'accadesi
sia fatto al corpo decollato honore
acciò nō siā da qualche male oppressi

Voltafi el Cavalierre verso el po-
polo & dice.

pel caso occorso di grande stupore
licentia da il Prefetto à chi volessi
rendere honore à Barbara eccellente

senza timor lo facci apertamente

El prete che la battezzò & il mae-
stro di casa cantano dinanzi al
corpo di Santa Barbara di-
cendo.

O anima beata ò corpo santo
ò vaso pien di vera sapientia
contener non possiā gl'occhi da piāti
rendendo honore à te con reuerentia
l'anima tua in ciel triōfa in festa & cāto
e il corpo e'n terra alla nostra presētia
prega per noi il tuo sposo diletto
che ci conduca al suo diuin cōspetto.

IL FINE.

In Fiorenza Appresso Alla Badia M D L XVIII.



ente

& il ma-
dinanzi al
arbara di-

to
cia
rchi da piz-
in reuerentia
festa & caro
ltra presen-
o diletto
in cōspira-

I.

